

Contro l'architettura?



Scritto da Andrea Bonavoglia

03 Giu, 2008 at 02:57 PM

L'architettura fa parlare di sé oggi come forse soltanto negli anni Venti e Trenta del Novecento era riuscita; ma allora si era nel primo dopoguerra, quello che segnò il passaggio dal mondo di ieri, il mondo degli imperi e delle aristocrazie regnanti, all'Europa di oggi. Oggi sono le Archistar, cioè gli architetti divi, celebri come stilisti o registi di Hollywood, gli artefici principali di questo interesse, ma la loro attività frenetica, che produce oggetti edilizi fascinosi e grandiosi, è vera e grande Architettura?



Per cercare di trovare una risposta, si possono leggere articoli, saggi, monografie e soprattutto - se possibile - si deve guardare dal vero l'opera recente di personaggi come Frank Gehry, Zaha Hadid, Rem Koolhaas, Renzo Piano, Jean Nouvel, Peter Eisenman, Norman Foster, ecc. Appare subito evidente tuttavia che non esiste uno stile comune a questi personaggi e che esiste un notevole scollamento tra le loro opere e l'edilizia comune.

E' normale: uno stile si afferma -se si afferma- nel tempo e prima di giungere a una sorta di popolarità e quotidianità, deve attraversare ampi strati di ripetizione e assuefazione. Oggi, i maestri architetti vorrebbero essere tutti lontani dal *Postmodern* di Johnson e di Venturi, proprio quando l'edilizia ne utilizza con disinvoltura gli stilemi e le soluzioni formali. E allora viene spontaneo sottolineare che la *Storia* non va mai dimenticata, che - tanto per non allontanarci troppo dalle tematiche in corso - il grande Barocco uscì dal Manierismo, che il Manierismo era uscito dal Rinascimento e che il Postmodern nato contro il Moderno è stato lo specchio fedele di un'epoca, come il Decostruttivismo, o la Bioarchitettura, o l'High-Tech per ora stentano ad essere.



Diverse sono appunto le tendenze in atto, come diversi sono i personaggi. Sembra difficile allora fare discorsi generici o generali, se non in chiave negativa; e quindi, *per cercare di trovare una risposta*, ecco tre cose diversissime da leggere e vedere sul tema, una appunto al negativo, la raccolta di articoli dell'antropologo Franco La Cecla, *Contro l'architettura*, una celebrativa se non agiografica, il film-libro dedicato a Frank Gehry, *Creatore di sogni*, e una antologica e informativa, la monografia di Matteo Zambelli, *Landform Architecture*.



Contro l'architettura di La Cecla è una raccolta di scritti di questo notevole personaggio della cultura italiana, un architetto che non ha mai fatto l'architetto, uno studioso di sociologia che ha lavorato con Renzo Piano e con l'amministrazione di Barcellona, un docente universitario di antropologia che ha insegnato in varie università. E' sicuramente apprezzabile in La Cecla la totale assenza di quell'irritante provincialismo che inficia buona parte delle ricerche estetiche italiane, troppo spesso prive di respiro, vuoi per supponenza vuoi per semplice ignoranza di ciò che accade e si dice fuori dal proprio territorio. La Cecla al contrario spazia per esperienze vissute in America, in Spagna, in Francia, in Russia, in Albania, raccontando in questi articoli la propria avversione per le scelte

architettoniche di moda, costruite con enormi esborsi finanziari e utili soltanto a creare affari per chi di affari già vive. Le Archistar sono architetti alla moda, strapagati, famosi, in grado di costruire mostruosi edifici per dimensioni e costi, che non sono in realtà architettura, ma una forma d'arte avulsa dalla società.

I toni di La Cecla sono forti, a volte si sente chiara una precisa e decisa posizione politica, e allo stesso tempo non si può restare indifferenti ai temi proposti. In fondo, quello che dice La Cecla è semplice, la progettazione di qualunque cosa non può mai essere svincolata dalla città e quindi non esiste architettura, ma solo urbanistica; tuttavia, anche il Razionalismo, che nella storia dell'architettura ha un ruolo democratico di particolare pregnanza

politica, ha sbagliato, e che ciò sia vero secondo La Cecla è un dato di fatto più che una tesi.

Se c'è un punto poco chiaro nell'esposizione di La Cecla, raccolta come detto in modo non organico, è proprio nell'accusa un po' troppo generale che viene rivolta a tutta l'architettura del Novecento. E' possibile che nulla si salvi?

La Cecla racconta esperienze personali e si resta colpiti, ad esempio, dall'apprezzamento di un quartiere (in realtà è una città per conto suo) come il Bronx di New York City, nel quale esiste una struttura sociale che Manhattan ha perduto, oppure l'analisi attenta e prolungata delle trasformazioni di Barcellona, da città-modello a città in declino. Se La Cecla lavora per Renzo Piano – unico architetto in parte salvato - o per il comune di Barcellona, il suo metodo è comunque di entrare nel profondo, di camminare lungo le strade della città, di conoscere gli abitanti, di diventare parte dei luoghi. Esattamente il contrario dell'Archistar che progetta stando in uno studio lontano migliaia di chilometri, secondo forme e idee del tutto estranee agli abitanti della città in cui poi verranno realizzate.

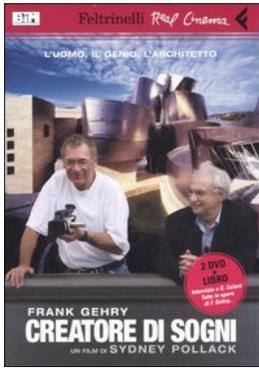


Passiamo invece a un autore che non solo ammira l'architettura di oggi, ma la studia e la analizza con particolare competenza ed efficacia. Alcune tendenze dell'architettura di oggi imitano la natura, o addirittura cercano di mimetizzarsi con essa e Matteo Zambelli ci fornisce, in un agile volume di EdilStampa, *Landform Architecture*, una pratica sintesi della tipologia e delle opere principali costruite secondo questo presupposto. Architettura a forma di paesaggio, come dire un tentativo dell'uomo di costruire qualcosa che si innesta e fa parte dell'ambiente stesso in cui viviamo, ma anche un revival delle scelte di Wright, o dei giardini all'inglese, o della Villa

Adriana di Tivoli. Di nuovo c'è la capacità strutturale data agli uomini dai velocissimi calcoli computerizzati e la capacità di previsione formale fornita dal rendering tridimensionale dei moderni software grafici.

L'architettura landform, come presentata da Zambelli, appare di grande fascino e di un'eleganza che è fusa con l'eleganza della natura. Parente stretta del Decostruttivismo, in cui la forma può derivare letteralmente dalla fantasia creativa, questa tendenza offre sul lato formale quanto di meglio l'architettura contemporanea è in grado di produrre, ma continua o forse inasprisce l'aspetto conflittuale tra forma e funzione.

Zambelli propone una sequenza ben ragionata tra discorso generale, analisi delle tecniche progettuali (di particolare efficacia didattica) e un confronto tra alcuni capolavori e i corrispondenti progetti della natura. Gli architetti e le opere citate sono molti, Zaha Hadid, Dominique Perrault, Alfredo Payà, Kazuyo Sejima, MVRDV, Toyo Ito, Jean Nouvel, Rem Koolhaas, e in particolare Peter Eisenman. Purtroppo il libro non dispone di indici e la sua consultazione non è sempre facile.



Sidney Pollack, morto pochi giorni fa, è stato un grande regista, nella cui produzione va inserito a pieno titolo il recente documentario su *Frank Gehry creatore di sogni*, che ha avuto un notevole successo di critica e un imprevisto successo di pubblico. Certamente le immagini splendide per luce, colore e taglio, dedicate alle opere dell'architetto canadese, tra cui spicca la metallica complessità del Guggenheim di Bilbao, hanno avuto il loro peso nel successo del film, ma anche i dialoghi e l'esplorazione umana del personaggio sono di grande qualità. Resta memorabile anche il dispiegarsi visivo del metodo progettuale di Gehry, che lavora su plastici e fa risolvere i problemi formali e strutturali ai suoi assistenti informatici. Chi ritiene questi personaggi più degli scultori che degli architetti, trova in questo film la dimostrazione lampante dell'ipotesi, con l'aggiunta della palese e totale ignoranza informatica di Gehry, un dato quindi che sposta altrove la nuova progettualità del decostruttivismo.

Il documentario, piacevole e strutturato in buona parte come un dialogo tra i due amici Pollack e Gehry, è accompagnato nell'edizione italiana da un fascicolo di Monica Bruzzone. Le parti scritte sono accumulate secondo un criterio non molto evidente e – forse perché c'è il DVD a fare da illustrazione – sono purtroppo prive di immagini a corredo. Insieme ad alcune schede interessanti sui principali edifici di Gehry, sono presenti testi ed interviste con l'unica intenzione di celebrare in Gehry il massimo architetto vivente e un genio di portata storica. Chiedere a Franco La Cecla per un confronto.

Scheda tecnica

Franco La Cecla, *Contro l'architettura*, Bollati Boringhieri, 2008, pp. 117, € 12, EAN 9788833918792

Matteo Zambelli, *Landform Architecture*, 2006, EdilStampa, pagg. 128, € 16,50, EAN 9788878640214

Sidney Pollack, *Frank Gehry creatore di sogni* (DVD con libro), 2007, Feltrinelli, 129 pp., € 16,90, EAN 9788807740275

[Chiudi finestra](#)